



laboratorio dell'immaginario

issn 1826-6118

STUDI E RICERCHE

“ERO, SENZA RENDERMENE CONTO, ESTREMAMENTE SENSIBILE
ALLA BELLEZZA DEI PAESAGGI”. BERGAMO E L'IMMAGINARIO DEI
LUOGHI AMENI NEL GIOVANE STENDHAL

Francesca Pagani

novembre 2022

rivista elettronica

<https://elephantandcastle.unibg.it/>

FRANCESCA PAGANI

“Ero, senza rendermene conto, estremamente sensibile alla bellezza dei paesaggi”.¹

Bergamo e l’immaginario dei luoghi ameni nel giovane Stendhal

Se si escludono alcune annotazioni relative al corso di *Belles Lettres* di Dubois Fontenelle che il giovane Henry Beyle segue negli anni 1787-1788, recentemente pubblicate da Cécile Meynard, Hélène de Jacquilot e Marie-Rose Corredor,² i primi scritti stendhaliani portano la data del 18 aprile 1801 e si colorano dell’enfasi programmatica con cui egli apre il suo *Journal*: “Inizio a scrivere la storia della mia vita, giorno per giorno”³ (Stendhal 2013: 63). Il futuro romanziere è allora diciottenne, al suo primo soggiorno in Italia. Si trova a Milano, capitale della neo-costituita Repubblica cisalpina, dove viene nominato sottotenente di cavalleria al reggimento 6° dragons. Ripercorrendo le pagine d’esordio del *Journal*, oltre ai dettagli relativi alle operazioni dell’esercito francese, alle occupazioni sociali e culturali e allo stato di salute del giovane Stendhal, è possibile ritrovare passaggi rilevanti incentrati sul paesaggio lombardo. Non si tratta solamente delle prime occorrenze in cui Stendhal scrive di paesaggio: seppure nella loro brevità, queste testimoniano infatti di una sensibilità e di una visione estetica già formate, che si andranno confermando e arricchendo nella produzione letteraria successiva dell’autore. Inoltre, il paesaggio stendhaliano assurgerà a riferimento, tra gli altri, per

¹ “J’étais, sans m’en rendre compte, extrêmement sensible à la beauté des paysages” (Stendhal 1981b: 939). Tutte le traduzioni sono a cura dell’autrice.

² Stendhal (2013), *Journaux et papiers, volume I – 1797-1804*, édition établie par Cécile Meynard, Hélène de Jacquilot, Marie-Rose Corredor, Ellung, Grenoble.

³ “J’entreprends d’écrire l’histoire de ma vie, jour par jour”.

la letteratura di viaggio ottocentesca, che ne ripercorre i luoghi e ne coltiva l'immaginario. Pertanto, sebbene il tema del paesaggio in Stendhal abbia avuto una larghissima attenzione da parte della letteratura scientifica (Berthier 1997; Corredor 2003; Arrous 2017; Crouzet 2017), e presenti ormai solidi punti di riferimento (Berthier 2003; Berthier 2004), l'analisi puntuale dei passaggi dedicati da Henry Beyle a Bergamo può offrire un contributo originale alla codificazione dell'immaginario dei luoghi ameni nell'opera letteraria di questo scrittore.

In questo contributo, ci soffermeremo in particolare sulle impressioni che Stendhal riporta in tre luoghi – e momenti – della sua permanenza in territorio bergamasco e metteremo in evidenza gli elementi che concorrono a costruire l'immaginario stendhaliano di bellezza e piacevolezza riferita al paesaggio.

Questi estratti del *Journal* appaiono in sintonia con l'evoluzione settecentesca delle teorie paesaggistiche e del concetto di pittoresco a loro legato, di cui Stendhal è ben consapevole, e si configurano quale portato dell'immaginario letterario del giovane autore, in quegli anni tutto improntato al mito rousseauiano. Il paesaggio di Bergamo si impone in tal modo come *topos* di *locus amenus* stendhaliano e ispira l'immaginario dei viaggiatori e dei letterati lungo l'Ottocento e oltre.

Stendhal e l'incontro con il paesaggio bergamasco

Il primo paesaggio del territorio bergamasco che si imprime nella memoria del giovane Stendhal è quello sulla via che collega Milano a Bergamo, città in cui si trasferisce il 2 maggio 1801 con il suo reggimento, guidato dal generale Claude Michaud. Stendhal scrive nel suo diario:

Il percorso da Milano a Bergamo è superbo e nel più bel paese al mondo. A Canonica, borgo a venti miglia da Milano e dieci da Bergamo, situato sull'Adda, si ha una delle più belle vedute possibili (ivi: 65).⁴

4 "La route de Milan à Bergame est superbe et dans le plus beau pays du monde. À Canonica, village de 20 m[illes] de Milan et 10 de Bergame situé sur l'Adda, on a une des plus belles vues possibles".

Stendhal esalta la magnificenza e la bellezza della vista – l'aggettivo "superbe" connota, già nella lessicografia del periodo, un'apparenza bella e imponente – che si gode lungo tutto l'itinerario, ma che è particolarmente degna di nota in un luogo specifico, dove la cartografia e le testimonianze dell'epoca attestano la presenza di un ponte sul fiume Adda, che consente il transito tra il territorio milanese e quello bergamasco.⁵ Tre anni più tardi, Stendhal cita nuovamente Canonica in una lettera alla sorella Pauline. Fantastica di acquistarvi un piccolo castello dove trascorrere con lei alcuni mesi in primavera, che lascia pertanto intendere un particolare apprezzamento stagionale di tale paesaggio:

12 luglio 1804. [...] Quando saremo anziani potremo ritrovarci e passare 8 mesi a Parigi e 4 a Claix. Se il caso mi fosse propizio, comprerei un piccolo castello vicino a Milano, luogo delizioso, a Canonica sull'Adda tra Milano e Bergamo. Potremo passarci di tanto in tanto due mesi a primavera. Ecco i miei progetti più lontani" (Stendhal 1997: 180).⁶

Stendhal ritorna a evocare lo stesso itinerario nella *Vie de Rossini* (1824), sottolineando che la via da Milano a Bergamo "costeggia le colline più belle che esistano forse in Europa" (Stendhal 1992b: 168).⁷ Non solo per Stendhal questo tragitto resta, quasi un quarto di secolo e molti viaggi dopo, una misura di bellezza, ma il riferimento ai rilievi – "le colline", ovvero le Prealpi – precisa un dettaglio significativo: i rilievi si confermano uno degli elementi che, per l'autore, devono rientrare nella "composizione" di un paesaggio ideale. Stendhal richiama in molteplici occasioni il portato orografico nel

5 Si veda, a titolo di esempio, il rilievo del Lombardo Veneto realizzato a fini militari nel 1828 e disponibile online al sito <https://maps.arcanum.com/en/>, oppure le numerose carte dell'Adda conservate presso l'Archivio di Stato di Milano, serie Mappe Arrotolate.

6 "Lorsque nous serons vieux nous pourrions nous réunir et passer 8 mois à Paris et 4 à Claix. Si le hasard me donnait quelque fortune j'en achèterais un petit château près Milan, pays délicieux, à Canonica sur l'Adda entre Milan et Bergame. Nous pourrions y passer de temps en temps 2 mois de printemps. Voilà mes projets les plus éloignés".

7 "[...] côtoie les plus belles collines qui existent peut-être en Europe".

suo immaginario: non solo per i vividi ricordi dell'infanzia trascorsa a Grenoble, città cinta dalle montagne, ma per quella forma di evasione e fantasticheria legata al paesaggio "ai piedi delle Alpi" che la lettura di *Julie ou La Nouvelle Héloïse* aveva sollecitato in lui.⁸ Nella sua corrispondenza a Édouard Mounier del 5 giugno 1803, leggiamo questo riferimento ai luoghi natali: "In effetti, questo paese m'incanta ed è in sintonia con ciò che resta ancora di romantico nel mio animo; se davvero una Julie d'Étange esistesse ancora, sento che si morirebbe d'amore per lei tra queste alte montagne e sotto questo cielo incantevole" (Stendhal 1997: 109).⁹

Oltre alle montagne, questo scorcio di Canonica gli offre un altro elemento inscrivibile nell'immaginario di matrice rousseauiana del paesaggio, ovvero il corso dell'Adda, che va a sostituire il lago Lemano. Le teorizzazioni settecentesche relative al paesaggio – prima tra tutte quelle di Claude-Henri Watelet, *Essai sur les jardins* (1774) e di René-Louis Girardin, *De la composition des paysages* (1777) – codificano il ruolo dei rilievi e delle acque nella creazione del paesaggio "romantico" e "pittorresco" (Franchi 2022: 69-84). Stendhal le esplicherà chiaramente nei *Mémoires d'un touriste*, dove l'esemplificazione per difetto cade su Parigi: "Sfortunatamente non ci sono delle alte montagne vicino a Parigi: se il cielo avesse dato a questo paesaggio un lago e delle montagne passabili, la letteratura francese sarebbe ben diversamente pittoresca" (Stendhal 1992a: 58).¹⁰ Secondo una simile sensibilità, Madame du Bocage, durante il suo viaggio in Italia del 1757, descrive la vista che le si offre mentre è ospite di un'amica nella villa Castelbarco di Vaprio d'Adda, che si trova sulla riva opposta di Canonica:

8 Il sottotitolo dell'opera di Rousseau, ovvero *Lettres de deux amants, habitants d'une petite ville au pied des Alpes*, risulta al riguardo particolarmente significativa.

9 "Au fait, ce pays m'enchanté et est d'accord avec ce qui reste encore de romanesque dans mon âme; si vraiment une Julie d'Étange existait encore, je sens qu'on mourrait d'amour pour elle parmi ces hautes montagnes et sous ce ciel enchanteur".

10 "Par malheur il n'y a pas de hautes montagnes auprès de Paris: si le ciel eût donné à ce pays un lac et une montagne passables, la littérature française serait bien autrement pittoresque".

Un aranciere terrazzato che si estende per tutta la lunghezza del castello domina su un canale navigabile per tutti gli scambi di Milano; e sopra di esso, cosa rara, scorre l'Adda, un fiume che è separato dal canale superiore solo da un muro di dodici piedi di spessore. Dall'altra parte del fiume si ergono due villaggi pieni di belle case: oltre una ricca pianura, boschi e piacevoli colline conducono lo sguardo in cerchio verso le Alpi, la cui cima innevata, intervallata da nuvole, forma in lontananza il quadro più ammirabile (Du Bocage 1771: 142-143).¹¹

Madame du Bocage, durante il suo viaggio in Europa iniziato nel 1750, aveva avuto modo di apprezzare, in Inghilterra, il gusto del giardino "sensibile" che si sarebbe imposto in Francia di lì a poco:¹² della vista nei pressi di Canonica, l'autrice isola gli stessi elementi paesaggistici richiamati, tra gli altri, da Stendhal. Questi vanno a comporre un paesaggio pittoresco nel primo significato del termine. Nel *Journal*, la veduta di Canonica lascia immediatamente lo spazio a un'altra prospettiva: quella della città alta di Bergamo, e in particolare da quella che si può ammirare da Palazzo Terzi, dove Stendhal alloggia con il generale Michaud.

Quella [la vista] della città alta di Bergamo è meno aggraziata e infinitamente più estesa [rispetto a Canonica]. Da casa Terzi, dove è alloggiato il generale Michaud, si vedono molto distintamente gli Appennini, situati a una distanza di venticinque leghe. Se ne possono vedere bene i dettagli con un oculare di Ramsden da venti pollici, di proprietà del generale. La vista è limitata a nord-est e a sud-ovest solamente dalle montagne a cui Bergamo è addossata (Stendhal 2013: 65).¹³

11 "Une orangerie en terrasse qui s'étend le long du château, y règne sur un canal navigable pour tout le commerce de Milan; et trente pieds au-dessus, chose rare, coule l'Adda, rivière qui n'est séparée du canal supérieur que par un mur de douze pieds d'épaisseur. Au bord de l'autre rive, s'élèvent deux villages pleins de jolies maisons: au-delà une riche plaine, des bois et de riants coteaux mènent en cercle l'œil aux Alpes, dont le sommet couvert de neige entremêlée de nuages, forme dans le lointain le plus admirable tableau".

12 Il giardino non è più recintato, ma aperto sul paesaggio. Si veda al riguardo Franchi 2022: 64; Pagani 2022: 184.

13 "Celle [la vue] de la haute ville de Bergame est moins jolie et infiniment plus étendue. De la casa Terzi, où est logé le général Michaud, on aperçoit très dis-

Di nuovo, l'accento è posto sulla cornice dei monti, osservati minuscolamente attraverso lenti telescopiche, in un gioco di prospettive che lascia spaziare lo sguardo dalla grande distanza, resa nitida e vicina, alla vastità dell'orizzonte percepito a occhio nudo. L'effetto è di un'estensione quasi infinita. Tale immensità colpisce Stendhal a tal punto che la rievoca nei suoi scritti cinque anni dopo, comparandola alla veduta accessibile dal parco dell'*hôtel particulier* di Mme Daumont-Mazarin (sic D'Aumont Mazarin).

Ceniamo. Parco (36 arpent) di Mme Daumont-Mazarin, signora di una certa età. Incantevole, il più aggraziato che abbia visto. Veduta dal padiglione, che è in cima. Vista immensa, che mi ricorda quella di Bergamo. Meno vita in questa [parigina] tuttavia. Delle lunghe linee orizzontali; undici paesi. Guglia di Saint-Denis. Cupola degli Invalides. Le alture di Montmartre (300 piedi) nascondono il resto di Parigi; non si distingue nulla di ciò che si potrebbe vedere a oriente (Stendhal 1981a: 460).¹⁴

Stendhal percorre con lo sguardo l'ambiente urbano, i paesi, i profili dei monumenti parigini; ad eccezione delle colline di Montmartre, tutto è piatto – “delle lunghe linee orizzontali” – e, per questo, la vista gli appare meno carica di vita. Se è l'estensione della veduta parigina a rievocargli quella di Bergamo, possiamo notare come il parco, di per sé uno spazio chiuso e pertanto meno rispondente al gusto di Stendhal, è apprezzato anche in ragione della sua vastissima dimensione (la precisazione “36 arpent” lo sottolinea) e di un insieme che Stendhal definisce “il più aggraziato che abbia visto”.

La stessa espressione, che troviamo nella descrizione di casa Terzi,

.....
tinctement les Apennins, situés à vingt-cinq [lieues] de là. On en voit très bien les détails avec une lunette de vingt pouces de Ramsden que le général possède. La vue n'est bornée au nord-est et au sud-ouest que par les montagnes auxquelles B[ergame] est adossée”.

14 “Nous dînons. Parc (36 arpents) de Mme Daumont-Mazarin, femme d'un certain âge. Charmant, le plus joli que j'aie vu. Vue du pavillon qui est au sommet. Vue immense, me rappelle celle de Bergame. Moins de vie dans celle-ci cependant. De longues lignes horizontales; onze villages. Aiguille de Saint-Denis. Dôme des Invalides. Les hauteurs de Montmartre (300 pieds) cachent le reste de Paris; on ne remarque rien dans ce qu'on pourrait voir à l'orient”.

comparativamente a Canonica – “meno aggraziato” – è scelta per descrivere il territorio di Bergamo e i suoi dintorni nel terzo passaggio oggetto della nostra analisi.

Dopo il mio esercizio alle armi, ho percorso tutto il circuito di colline a cui Bergamo è addossata. Il paesaggio è superbo e ha degli aspetti incantevoli [...] Ho fatto con il generale Michaud delle grandi passeggiate a cavallo. Il paesaggio di Bergamo è veramente il più aggraziato che io abbia mai visto. I boschi nelle colline dietro a B[ergamo] sono quanto si può immaginare di più delizioso, sono tutti organizzati per la caccia con il capanno del cacciatore (Stendhal 2013: 69-70).¹⁵

Stendhal traduce il carattere della grazia e della piacevolezza del paesaggio con l'aggettivo “joli”, che connota anche quanto è degno di essere notato e apprezzato.¹⁶ Questo termine ricorre con frequenza nello stile stendhaliano e caratterizza molteplici personaggi, luoghi e oggetti, in una accezione più affettiva che diminutiva di una qualità, proprio come il vezzeggiativo che la lingua francese costruisce con l'utilizzo dell'aggettivo “joli”: esso vede la sua prima occorrenza nel *Journal*, relativamente al paesaggio bergamasco.

Ecco dunque che nel serbare memoria di un luogo che ha colpito l'immaginazione – “tutto quanto si può immaginare di più delizioso” – Stendhal definisce una categoria estetica, assolutamente coerente con quelle elaborate nel romanticismo.

.....
15 “Après ma leçon d'armes j'ai entièrement tourné la chaîne des collines contre laquelle Bergame est planquée, le pays est superbe et a des aspects enchanteurs. [...] j'ai fait avec le général Michaud de longues promenades à cheval. Le pays de Bergame est vraiment le plus joli que j'ai jamais vu. Les bois dans les collines derrière B[ergame] sont tout ce qu'on peut imaginer de délicieux, ils sont presque tous disposés en chasses avec la cabane du chasseur”.

16 “Joli. Gentil, agréable. Il ne se dit guère que de ce qui est petit en son espèce, et qui plaît plutôt par la gentillesse que par la beauté. [...] Il se dit aussi de ce qui est digne d'être apprécié, remarqué” (*Dictionnaire de l'Académie française*, éd. 1835).

Il confronto con Bergamo nell'immaginario del paesaggio stendhaliano

Nuovamente, in una delle epifanie sperimentate dall'autore in luoghi e momenti in apparenza assai distanti, la categoria "joli" e il ricordo di Bergamo sorgono a Ermenonville, giardino letterario per eccellenza. Creato da Girardin sulla base di una nuova concezione del giardino e del paesaggio, da lui stesso teorizzata (Franchi 2022: 76-84) e in continuità con il modello rousseauiano di cui vuole essere la realizzazione plastica, Ermenonville diviene un luogo memoriale poiché accoglie la sepoltura dello stesso Rousseau sino alla sua traslazione nel Pantheon parigino nel 1794.¹⁷

Il giovane Stendhal, ancora tutto infiammato dalla passione per il *philosophe* ginevrino – nel 1804 annoterà: "Ecco la storia della mia vita, il mio romanzo erano le opere di Rousseau" (Stendhal 2013: 244) –, si reca in pellegrinaggio, come molti suoi contemporanei, nel luogo che ha accolto gli ultimi giorni e le spoglie mortali dell'autore della *Nouvelle Héloïse*. Assai sintetico, ma non per questo meno pregnante, risulta il suo apprezzamento del parco del visconte Girardin:

7 giugno 1810. [...] Ermenonville è aggraziato [...] ma di una natura piccola; quando ci si trova lì si vedono solo una pianura spoglia o colline sparse piccole e monotone (Stendhal 1981a: 591).¹⁸

Ancora una volta, Stendhal si focalizza sull'estensione, sulla composizione del paesaggio e sul suo movimento, che non inficiano tuttavia la grazia dell'insieme. Il suo approccio disincantato rispetto a un luogo potenzialmente così carico di aspettative e di coinvolgimento emotivo è illustrato da lui stesso:

Ho il cuore troppo colmo delle isole Borromee, della foresta che circonda il lago, della statua colossale di Carlo Borromeo, l'unico santo

17 All'interno di un'ampia bibliografia relativa a Ermenonville, ci permettiamo di rimandare a Pagani 2022: 214-250.

18 "Ermenonville est joli [...], mais d'une nature petite; mais quand on y est on ne voit qu'une plaine nue ou des collines petitement et monotement jetées".

che ami. Penso troppo spesso al lago di Ginevra, all'entrata a Losanna, alla vista che si ha di Bergamo, infine alla Grande Chartreuse, per non essere un poco ingiusto nei confronti dei giardini inglesi (ibidem).¹⁹

Ermenonville e i giardini inglesi in generale non sollecitano in Stendhal l'immaginazione e il trasporto, poiché sono privi di una sufficiente dialettica tra prossimità e lontananza, tra più piani in grado di creare movimento e animazione, sono inoltre chiusi e negano dunque l'infinito dello spazio.

I paesaggi italiani, tra cui quello bergamasco, prediletti da Stendhal, toccano invece i sentimenti e gli stati d'animo dell'autore, in uno spirito squisitamente romantico, che egli declina nella sua celebre formula:

Amo i bei paesaggi: talvolta hanno lo stesso effetto sulla mia anima di un archetto ben maneggiato su un violino sonoro, creano sensazioni folli, aumentano la mia gioia e rendono più sopportabile l'infelicità" (Stendhal 1992a: 47).²⁰

Il lago maggiore, il lago di Ginevra, Bergamo, la Grande Chartreuse nei pressi di Grenoble assurgono a essere "luoghi ameni", secondo la citazione dell'Ariosto in epigrafe alla *Chartreuse de Parme*²¹ e nutrono l'immaginario dei luoghi letterari stendhaliani.

Nelle "colline di altezza disuguale, coperte di boschetti d'alberi seminati dal caso"²² del lago di Como della *Chartreuse de Parme* (Stendhal 2003: 72) non è improbabile immaginare una similitudine con i boschi delle colline intorno a Bergamo. Al contempo, nell'"im-

19 "J'ai le cœur trop plein des îles Borromées, de la forêt qui entoure le lac, de la statue colossale de saint Charles Borromée, le seul saint que j'aime. Je pense trop souvent au lac de Genève, à l'entrée à Lausanne, à la vue qu'on a de Bergame, enfin à la Grande Chartreuse, pour n'être pas un peu injuste pour les jardins anglais".

20 "J'aime les beaux paysages: ils font quelquefois sur mon âme le même effet qu'un archet bien manié sur un violon sonore, ils créent des sensations folles, ils augmentent ma joie et rendent le malheur plus supportable" (Stendhal 2003: 41).

21 "Già mi fur dolci inviti a empir le carte/ I luoghi ameni. Arioste, Sat. IV".

22 "[...] des collines d'inégales hauteurs, couvertes de bouquets d'arbres plantés par le hasard".

menso orizzonte” che, sempre nella *Chartreuse*, Fabrice contempla, osservando “la catena così estesa delle Alpi” (ivi: 402)²³ e sentendosi libero in luogo che è invece inteso come la sua prigionia, possiamo indovinare gli echi dell’infinita vastità della vista ammirata dal giovane Henry Beyle dalla città alta.

Se Bergamo si iscrive, in modo duraturo, tra i luoghi ameni dell’opera stendhaliana, quest’ultima proietta la città lombarda in una dimensione che i letterati e i viaggiatori non cesseranno di nutrire lungo tutto il corso dell’Ottocento, e oltre.

Come ricorda Alberto Castoldi ne *L'altra Bergamo* (1997: 12-18), negli anni venti dell’Ottocento la città comincia a essere inclusa nell’itinerario del Grand Tour e ad attirare l’attenzione in particolare per la sua ricca fiera che si svolge alla fine d’agosto. Se tuttavia i primi resoconti di viaggio si limitano alla descrizione del contesto produttivo e artistico di Bergamo (Barzilay, *Dictionnaire géographique et descriptif de l'Italie, servant d'itinéraire et de guide aux étrangers*, 1823), altri iniziano a proporre delle annotazioni sul paesaggio, come P.-N. Dagnet, *Journal, ou Notes descriptives du voyage en Italie* (1828):

Questa città [è] disposta ad anfiteatro; sono salito in alto, la vista è notevole. Si vede il monte Bianco; si ammira tutta la pianura, che è molto ricca e molto alberata (Dagnet 1828: 116).²⁴

L’eredità di Stendhal nella relazione di viaggio della seconda metà dell’Ottocento

Dopo la metà dell’Ottocento, quando Stendhal ha raggiunto la celebrità, i suoi luoghi ameni bergamaschi entrano nelle relazioni di viaggio e nelle rappresentazioni iconografiche.

Favereau, nel suo *À vol d'oiseau. France, Rome, Italie* (1862), pare ripercorrere il cammino di Stendhal:

23 “[...] cet immense horizon [...], la chaîne si étendue des Alpes”.

24 “Elle est en amphithéâtre. Je suis monté tout en haut, la vue en est admirable. On aperçoit le mont Blanc; on découvre toute la plaine, qui est très riche et bien boisée”.

“Da Milano a Bergamo, si attraversa la più bella pianura d’Italia” (Favereau 1862: 51).²⁵ Si reca quindi in un “palais T.” che è certamente lo stesso palazzo Terzi che aveva accolto Stendhal all’inizio del secolo.

Il Palazzo T, sulla piazza T, è senza dubbio uno dei più belli della città. Il contesto di questo edificio è notevole. Dal balcone, che conduce in una stanza decorata con splendidi specchi veneziani, si gode della più bella vista possibile.

Da lì la vista abbraccia tutta la pianura lombarda, il duomo di Milano e gli innumerevoli campanili delle città e dei paesi circostanti, a dieci leghe da Bergamo.

È impossibile immaginare l’effetto delle piantagioni di gelso viste dall’alto. Si direbbe che ci siano pergolati e giardini a perdita d’occhio. Davanti a voi la fertilità e la ricchezza di un suolo pieno di vegetazione, dietro di voi le montagne innevate che riparano la città e danno alla pianura quell’abbondanza di colture che fanno di questo paese il più ricco d’Italia (ivi: 57-58).²⁶

Un altro testo che vuole rappresentare, secondo la moda di quegli anni, le principali vedute delle città europee a volo d’uccello è pubblicato da Hyppolyte Étiennez, un architetto francese. Il suo volume *L'Italie à vol d'oiseau, ou histoire et description sommaires des principales villes de cette contrée* (1849-1852) è corredato da disegni di Alfred Guesdon (1808-1867). Se nelle rappresentazioni di altre città italiane, e poi europee, Guesdon si avvale di una sopraelevazione – gli studiosi ipotizzano l’uso di fotografie aeree scattate da una

25 “De Milan à Bergame, on traverse la plus belle plaine de la Lombardie”.

26 Le palais T..., sur la place T..., est sans contredit un des plus beaux de la ville. La situation de ce monument est admirable. Du balcon, qui donne dans un salon orné de glaces de Venise fort belles, on a le plus beau point de vue qu’il soit possible de trouver. De là, la vue embrasse toute la plaine de la Lombardie on aperçoit le dôme de Milan les innombrables clochers des villes et bourgades environnantes, à dix lieues autour de Bergame. On ne peut se faire une idée de l’effet que produisent les plantations de mûriers, vus ainsi d’en haut. Ce sont, dirait-on, des charmillés et des jardins à perte de vue. Devant vous la fertilité la richesse d’un sol plein de végétation, derrière vous les montagnes couvertes de neige qui abritent la ville et qui donnent à la plaine cette abondance de récoltes qui font de ce pays le plus riche de l’Italie”.



Alfred Guesdon (disegnatore), *Bergame, vue prise au dessus du Mont S. Vigilio* (1850 circa).

mongolfiera o l'impiego di un particolare dispositivo geometrico (Besse 2013: 66-82) – la veduta di Bergamo, dal colle di San Vigilio, non richiede attrezzature o artifici speciali perché l'elevazione naturale del punto di vista permette di abbracciare il vasto orizzonte sulla città [Fig. 1].

Gli scritti del giovane Stendhal segnano una svolta nella costruzione dell'immaginario paesaggistico italiano, e lombardo in particolare. Bergamo, attraverso lo sguardo stendhaliano, ora potenziato da lenti telescopiche, ora acceso da "sensazioni folli", si trasforma in un caleidoscopio di immagini, in un "Altrove Bergamasco" (Castoldi 1997: 7) che continua incessantemente a offrirsi alla nostra curiosità e a infinite scoperte.

BIBLIOGRAFIA

- ANDRÉ R. (1983), *Le paysage dans les romans de Stendhal*, L'Arc, Aix en Provence, 88, pp. 72-76.
- ANSEL Y., BERTHIER PH., NERLICH M. (dir.) (2003), *Dictionnaire de Stendhal*, Honoré Champion, Paris.
- ARROUS M. (dir.) (2017), *Stendhal et les choses de la nature*, Actes du colloque de Paris-INHA, 26-27 mars 2010, organisé par "Stendhal Aujourd'hui", Eurédit, Paris.
- BELL S. (2003), "Alpes", in ANSEL Y., BERTHIER PH., NERLICH M. (dir.), *Dictionnaire de Stendhal*, Honoré Champion, Paris, pp. 30-31.
- BERTHIER Ph. (1997), *Espaces stendhaliens*, PUF, Paris.
- Ead. (dir.) (2003), *L'Année stendhalienne* n. 2, "Paysage de Stendhal I", Honoré Champion, Paris.
- Ead. (dir.) *L'Année stendhalienne* (2004), n. 3, "Paysage de Stendhal II", Honoré Champion, Paris.
- BARZILAY J. (1823), *Dictionnaire géographique et descriptif de l'Italie, servant d'itinéraire et de guide aux étrangers*, Truchy, Paris.
- BESSE J.-M. (2013), "European Cities from a Bird's-Eye View: the Case of Alfred Guesdon", in DORRIAN M., POUSIN F. (dir.), *Seeing from Above: The Aerial View in Visual Culture*, Tauris, London, pp. 66-82.
- CASTOLDI A. (1997), *L'altra Bergamo*, Lubrina, Bergamo.
- CORREDOR M. (2003), "Paysage", in ANSEL Y., BERTHIER PH., NERLICH M. (dir.), *Dictionnaire de Stendhal*, Honoré Champion, Paris, pp. 520-522.
- CROUZET M. (2017), *Stendhal et le jardin*, in AURAX-JONCHIERE P., BERNARD-GRIFFITHS S. (dir.), *Dictionnaire littéraire des fleurs et des jardins (XVIII^e et XIX^e siècles)*, Honoré Champion, Paris, pp. 690-698.
- DAGNET P. N. (1828), *Journal, ou Notes descriptives du voyage en Italie fait par P.-N. Dagnet: parti de Paris le 16 mars 1828 à midi...*, Jules Didot aîné, Paris.
- DU BOCAGE A.-M. (1771), *Lettres de madame Du Boccage, contenant ses voyages en France, en Angleterre, en Hollande et en Italie, faits pendant les années 1750, 1757 et 1758*, G. C. Walther, Dresde.

- ÉTIENNEZ H. (1849-1852), *L'Italie à vol d'oiseau, ou histoire et description sommaires des principales villes de cette contrée... accompagnées de quarante grandes vues générales dessinées d'après nature par A. Guesdon*, Chez A. Hauser, Paris.
- FAVEREAU J. (1862), *À vol d'oiseau. France, Rome, Italie*, Dentu, Paris.
- FRANCHI F. (2022), *L'immaginario dei giardini nella cultura occidentale*, in FRANCHI F., PAGANI F., *Il giardino come macchina delle emozioni. Dall'antichità alla sostenibilità contemporanea*, Macerata, Quodlibet, pp. 7-159.
- GUNDERSEN K. (2003), "Lacs", in ANSEL, Y., BERTHIER PH., NERLICH M. (dir.), *Dictionnaire de Stendhal*, Honoré Champion, Paris, pp. 377-378.
- MEDINA ARJONA E. (dir.) (2017), *Sous le regard de Stendhal. Promenades à travers la nature et les arts*, Eurédit, Paris.
- MONTÉMONT A. (1821), *Voyage aux Alpes et en Italie, ou Lettres en prose et en vers*, s.e., Paris.
- PAGANI F. (2022), *Il giardino settecentesco tra illusione e emozione*, in FRANCHI F., PAGANI F., *Il giardino come macchina delle emozioni. Dall'antichità alla sostenibilità contemporanea*, Macerata, Quodlibet, pp. 161-250.
- Perry C. (1998), "Paysages du souvenir et du rêve dans la chasse au bonheur chez Stendhal", *Nineteenth-Century French Studies*, 26 (3/4), pp. 266-285. <http://www.jstor.org/stable/23537590>.
- STENDHAL (1981a), "Journal" [1801-1817], in *Œuvres intimes*, I, éd. Victor Del Litto, Bibliothèque de la Pléiade, Gallimard, Paris.
- Id. (1981b), "Vie de Henry Brulard" [1890], in *Œuvres intimes*, II, éd. Victor Del Litto, Bibliothèque de la Pléiade, Gallimard, Paris.
- Id. (1992a), *Mémoires d'un touriste* [1838], éd. Victor Del Litto, Gallimard, Paris.
- Id. (1992b), *Vie de Rossini* [1823], éd. Pierre Brunel, Gallimard, Paris.
- Id. (1997), *Correspondance générale: 1800-1809*, éd. Victor Del Litto, Elaine Williamson, Jacques Houbert, Michel-E. Slatkine Honoré Champion, Paris.
- Id. (2003), *La Chartreuse de Parme*, éd. Mariella Di Maio, Gallimard, Paris.

- Id. (2013), *Journaux et papiers, volume I – 1797-1804*, édition établie par Cécile Meynard, Hélène de Jaquetot, Marie-Rose Corredor, Ellung, Grenoble.
- STROFFOLINO D. (2004), "Alfred Guesdon, 'L'Italie à vol d'oiseau' (1849): La veduta a volo d'uccello dalle ali d'Icaro alla mongolfiera", in DE SETA C., *Tra oriente e occidente: città e iconografia dal XV al XIX secolo*, Electa, Napoli, pp. 67-76.